

GEORGES BENSOUSSAN
AUDIZIONE GRUPPO TECNICO WDA 23.7.20

L'antisemitismo oggi ? di che si tratta ?

Di una passione arcaica che si è trasformata sotto i nostri occhi, anche se la definizione che JeanPaul Sartre ne dava nel 1946 è ancora pertinente: una concezione del mondo manicheista e primitiva in cui l'odio verso l'Ebreo si colloca come grande mito esplicativo" (in *Réflexions sur la question juive*)

E' una messa in scena della paura che, come il complotto, re-incanta il mondo.

Si tratta quindi di un bisogno psichico che spiega le mutazioni di un discorso il cui nucleo fondatore è sempre lo stesso: far sparire la traccia ebraica dalla superficie della terra, e oggi nella sua forma più visibile, quella dello Stato-nazione...

Il blocco morale costituito dalla Shoah sembra oggi aggirato e l'antisemitismo può di nuovo esprimersi a voce alta ma a condizione di invertire i termini del discorso del passato:

-per esempio, il discorso negazionista non grida più "morte agli ebrei!" ma "gli ebrei non sono realmente morti";

-Il razzista anti-ebrei non grida più *sporca razza* ma dirà al contrario che "gli ebrei sono razzisti";

-Non accuserà più gli ebrei di nomadismo e di essere individui senza legami ma li accuserà di aver "rubato la terra degli altri" e di promuovere una "chiusura identitaria etnico-nazionalista".

Ostacolato da Auschwitz dopo il 1945, l'antisemitismo ricostruisce la storia. Come?

Negando la legittimità storica di Israele sulla sua terra ebraica

Perché? Perché "provare" la sua assenza di legittimità apre la strada alla possibile sparizione dello Stato ebraico, una scomparsa-deradicamento di cui si discute come di una opzione tra le altre.

La scomparsa caldeggiata dello Stato di Israele, ormai l'asse centrale del giudaismo mondiale, apre la strada a una scomparsa programmata della traccia ebraica nel mondo.

- Per questo l'antisemitismo oggi, nella sua nuova veste, non ha più molto in comune con il discorso antisemita su base razziale o nazionale del periodo prima del 1945;
- Invece ha molto a che fare con un discorso rovesciato in cui il razzismo prende in prestito la maschera dei termini della fraternità umana, dell'antirazzismo e dell'anticolonialismo;

Corollario subliminale per cui siamo portati a concludere: né gli Ebrei né il loro Stato appartengono a questa fraternità.

In sintesi, si tratta della versione contemporanea degli appelli all'eliminazione degli ebrei nel periodo prima del 1939 (cf. Jacques Maritain, Stefan Zweig).

In questo senso, possiamo parlare di una rinascita del pericoloso modello degli anni Trenta in quanto il modello dell'ebreo come "nemico della razza umana" è stato soppiantato dal ripugnante mito politico dello Stato di Israele:

- il discorso dello sterminio sotterraneo nell'ovest degli anni '30 (e non solo nella Germania nazista) ha lasciato il posto a un discorso di distruzione incentrato non su un popolo (razzismo) ma su uno stato descritto come apartheid (antirazzismo).

- Il vocabolario ha qui un ruolo preciso: abituare lentamente le menti a una scomparsa programmata, ieri di un gruppo umano, oggi di uno Stato. Questo è quello che Pierre-André Taguieff chiama un "permesso di demolizione"...

2. L'antisemitismo oggi è in gran parte (e quindi non del tutto) una questione di Inversione orwelliana del discorso (cfr. 1984: "l'amore è odio", ecc.)

- Non si tratta più di un conflitto di razze, ma di un conflitto tra "sionisti" e "antisionisti",
- Ma il nocciolo di questo discorso è lo stesso da entrambe le parti della Seconda guerra mondiale: la spiegazione della disgrazia dell'umanità da parte di un agente centrale: "l'ebreo" ieri, "Israele" oggi.

La scorza esterna è nuova e le accuse sono rovesciate:

- Un tempo "razza malvagia", gli ebrei sono oggi emarginati per il loro "razzismo"...
- Prima del 1945, "gli ebrei" erano accusati di venire dall'Asia (cfr. il discorso del partito nazista), oggi Israele (e il sionismo) sono accusati di essere "l'avanguardia dell'imperialismo occidentale".
- Prima del 1945 gli ebrei erano "incitati" a "sloggiare in Palestina! »
Oggi si chiede loro di "liberare la Palestina..."
- Prima del 1945, gli ebrei erano stati incolpati della loro dispersione in tutto il mondo...
Oggi, sono accusati di raggrupparsi in uno stato-nazione...
- Prima del 1945, erano accusati di essere "cosmopoliti" e "senza radici".
Oggi, sono incolpati per il loro senso di identità nazionale.

3. Da qui il passaggio dalla "questione ebraica" del passato alla "questione di Israele" di oggi.

Come si è visto attraverso il caso francese ...

Qui come altrove in Europa, abbiamo a che fare con tre correnti convergenti:

- a) La corrente islamista e più in generale arabo-musulmana per una parte della popolazione interessata
- b) La ricomparsa di correnti di destra e di estrema destra
- (c) La corrente di sinistra e di estrema sinistra si è cristallizzata sui vecchi simboli dell'ebreo assimilato al capitalismo e al denaro e dello Stato di Israele assimilato all'apartheid, al colonialismo e al razzismo.

Queste ultime due correnti convergono per mettere in discussione la legittimità dello Stato di Israele
In questo modo si uniscono dalle correnti arabo-musulmana e islamista (due realtà distinte) che negano allo Stato di Israele il diritto di esistere ("entità sionista")

Resta sullo sfondo, almeno per le correnti "autoctone" la questione della colpa legata allo Shoah- .
Molto opportunamente, lo Stato di Israele viene ad esimere da questa colpa.

In due fasi:

- a) Nel 1948, essendo visto dagli occidentali, in spregio a tutta la realtà storica, come un riscatto offerto dall'Europa per i crimini commessi contro gli ebrei.

b) Dal 1967 in poi, presentando Israele come uno Stato dominante, razzista e persino genocida, la colpa dell'Europa viene proiettata sulle ex vittime: e così facendo viene tolta non appena le ex vittime non sono migliori degli ex carnefici.

(c) Il tabù dell'antisemitismo eretto dalla Shoah nel grande pubblico è stato tolto dall'estrema sinistra e dalla corrente arabo-musulmana portata dall'immigrazione di massa degli ultimi 40 anni... È da lì che la vecchia matrice della destra e dell'estrema destra ha saputo dare libero sfogo a se stessa

4. La "questione ebraica"? la stessa ma diversa ... :

Non possiamo più considerare la questione dell'antisemitismo senza vedere lo Stato di Israele al suo centro: la "questione ebraica" precedente al 1945 si è trasformata in "questione sionista".

Ci sono diverse ragioni per questo.

Israele è il cuore del mondo ebraico contemporaneo

Riunisce metà degli ebrei del mondo

Tuttavia, è l'unico stato al mondo ad avere "pour être que son existence" come dice Eric Marty

Occorre quindi iniziare a comprendere il significato del sionismo, questo concetto politico nato nell'ultimo terzo del XIX secolo e trasformato in infamia:

- Fin dal primo congresso sionista a Basilea nel 1897, il sionismo emerso intellettualmente in Europa intorno agli anni Sessanta del XIX secolo, intende riconfigurare la nazione ebraica nella terra dei suoi antenati, partendo dalla lingua comune a tutti gli ebrei, l'ebraico.
- È una visione laica messa in discussione dall'ortodossia ebraica.
- E per altri motivi, dai circoli rivoluzionari ebraici (Bund e altri).

Fin dall'inizio, il mondo occidentale ha visto questo movimento con riluttanza:

- L'antisionismo era inizialmente una passione anti-ebraica nei circoli tradizionali anti-ebraici. Perché?
- Perché segna il rifiuto di liquidare la figura ebraica dell'oppressione: la liberazione dell'oppresso è un peso intollerabile per il carnefice. L'ebreo dominato è la pietra angolare dell'economia psichica europea.
- E della civiltà arabo-musulmana...

Perché segna la redenzione degli ebrei caduti, il sionismo ossessiona i circoli antisemiti molto prima della creazione di Israele:

- Cfr. le pubblicazioni di estrema destra tra il 1890 e il 1940
- Cfr. il discorso nazista ostile al sionismo dei primi anni Venti,
- Cfr. la posizione della Chiesa cattolica ostile dall'inizio alla fine all'idea della creazione di uno Stato ebraico (il Vaticano ha riconosciuto Israele solo nel 1994).

Il sionismo è insopportabile come tutte le rotture: non è quello che fa che gli viene rimproverato, è il fatto di esserci.

Come l'Ebreo, il suo peccato è di esistere.

5. Perché in queste due grandi aree di civiltà? La questione dell'origine...

Per il cristianesimo come per l'islam, l'ebraismo è una fonte, spesso negata, ma innegabile.

Lì sta l'origine centrale dell'odio.

In questo senso, la rinascita della nazione ebraica sotto il nome dello Stato di Israele è simile alla rinascita di un popolo di fantasmi

Contraddice la teologia cristiana antica

E insulta la teologia musulmana oggi.

Per questo motivo non possiamo più studiare la trasformazione dell'antisemitismo senza fare riferimento al discorso e al punto di vista sullo Stato di Israele.

Ecco perché l'antisionismo ne è la dimensione principale.

Ma di cosa si tratta?

- Una critica alla politica dello Stato di Israele? Certo che no: tutte le critiche sono legittime

- E, peraltro, non si può ridurre uno Stato ai governi che si sono succeduti. Contestare la politica italiana in questo o quel campo non mette in discussione la legittimità dell'esistenza nazionale italiana.

- Ma dal 1948 l'antisionismo ha un significato più profondo: è la negazione del diritto all'esistenza dello Stato ebraico.

- Perché solo dal 1948? Perché fino alla proclamazione dello Stato, il 14 maggio 1948, *l'antisionismo è un'opinione* che divideva tutti gli ambienti, compresi (e soprattutto) quelli ebraici: si deve creare o no uno Stato ebraico nel senso di una nazione ebraica come la Francia è francese o l'Italia è italiana?

- Questo dibattito era legittimo. Ma non appena lo Stato esiste, questo dibattito diventa superato.

Continuare a farlo è mettere in discussione la legittimità di questa esistenza. In altre parole, il suo diritto di vivere. Il dibattito è chiuso perché lo Stato ormai esiste. Contestare la sua esistenza non è un'opinione, è un crimine.

6. Si tratta di un'impresa di delegittimazione?

Se è così, è iniziata presto, già nel 1948, in due sfere distinte (e talvolta in contatto, cfr. il rifugio degli ex nazisti nei Paesi arabi negli anni Cinquanta e Settanta): l'opinione araba e gli ambienti europei di estrema destra.

Si è esacerbata dalla Guerra dei Sei Giorni del 1967, rafforzata da una sinistra "antimperialista" che, su questo punto, si unisce a un discorso di estrema destra che, nelle sue linee generali, non è cambiato quasi per niente dal 1945.

L'ONU e le sue "maggioranze automatiche" hanno trasmesso questa negazione di legittimità il 10 novembre 1975 con la risoluzione che assimila il sionismo al razzismo (risoluzione abrogata 16 anni dopo, nel 1991).

Una delegittimazione che riemerge altrove, in altri importanti forum internazionali, come la conferenza di Durban del settembre 2001, e quella di Ginevra nell'aprile 2009

- Da più di cinquant'anni, dopo la vittoria israeliana nella Guerra dei Sei Giorni (ricordo: era una guerra di sopravvivenza contro tre Stati arabi), è stata messa in atto una campagna intellettuale che ha avuto la tendenza a trasformare lo Stato di Israele per parte dell'opinione pubblica europea in uno Stato canaglia, addirittura di apartheid, colonizzatore e razzista.

- Da quel momento in poi, i fatti contano sempre meno: il fantasma prevale su uno sfondo di ignoranza della realtà storica e politica del paese, della regione e della storia del conflitto.

7. Qual è il rapporto tra questo sforzo di delegittimazione a lungo termine e l'attuale espansione dell'antisemitismo?

- Poiché lo Stato ebraico è oggi la maggiore incarnazione della "traccia ebraica", l'offensiva culturale anti-israeliana legittima in filigrana la violenza anti-ebraica nel mondo, anche se i suoi autori si difendono ("antisionisti" e non "antisemiti").

- Si può rifiutare di vedere questo legame, ma è quello di persistere, come diceva Charles Péguy, nel "non vedere ciò che si vede": la delegittimazione dello Stato di Israele (che a volte è accompagnata da una campagna di demonizzazione complottista, cfr. le voci sulle pandemie dell'Aids, Covid 19, etc.), legittima in anticipo i colpi inferti agli ebrei nel mondo.

- Così, un ordinario conflitto politico e nazionale (israelo-palestinese) tende a diventare l'alibi per una lotta più generale contro la traccia ebraica.

De-legittimazione? Alcuni esempi:

- La de-giudeizzazione di Gerusalemme è diventata un classico della retorica araba e islamica (cfr. Iran e Turchia).

- L'offensiva che mira a islamizzare i grandi siti ebraici in Terra Santa, a negare il legame tra gli ebrei e Gerusalemme, a decretare, come ha fatto l'Unesco nel 2015, che la Grotta Patriarcale di Hebron e la tomba di Rachele vicino a Betlemme sono siti musulmani del futuro Stato palestinese.

- Seguono le risoluzioni votate dall'UNESCO nel 2016 che garantiscono che non ci sia alcun legame tra gli ebrei e il Monte del Tempio.

- Di cosa si tratta? Un atto di follia? No: una reiterazione in termini appena velati dell'ossessione teologica del mondo cristiano e musulmano per far scomparire la traccia ebraica.

8. Perché parlare di demonizzazione, un processo che mira ad escludere dalla razza umana?

E' per escludere gli ebrei? No.

Auschwitz li ha reintegrati come vittime...

È lo Stato di Israele, designato come *Stato paria*, sull'esempio dell'"ebreo paria" analizzato da Hannah Arendt in passato.

Paria? In cosa? Perché lo Stato di Israele è l'unico Stato sulla terra la cui esistenza è messa in discussione in una parte del mondo, compreso l'Occidente (soprattutto in Europa).

La demonizzazione è tradotta da un tessuto di accuse che, se le esaminiamo da vicino, riprendono sul piano psichico la narrazione e la struttura delle accuse mosse contro gli ebrei nell'Occidente cristiano dall'XI secolo:

Dall'omicidio rituale all'avvelenamento dei pozzi e alla diffusione della peste (cfr. La peste nera in Europa, 1348-1352).

Esempi: Recentemente si è parlato in Egitto :

- "dolci afrodisiaci israeliani" distribuiti alle donne egiziane per corromperle,
- squali allevati dagli israeliani per infestare le coste egiziane e rovinare il turismo,
- Il furto di organi umani da parte degli israeliani inviati in soccorso di Haiti dopo il grande terremoto del gennaio 2010,
- Etc...

9. Da qui il sovrainvestimento mediatico nel conflitto arabo-israeliano.

Un esempio: in 25 anni, tra il 1989 e il 2014, il conflitto israelo-palestinese ha fatto 12.000 vittime.

Tra il 2011 e il 2019, la guerra civile e straniera in Siria ha causato almeno 380.000 vittime.

Nel primo caso, in Francia ci sono state enormi manifestazioni.

Nel secondo caso, niente.

Da qui la pratica costante del doppio standard: un esempio, la fine del giudaismo in terra araba:

- Quasi un milione di persone nel 1945, ridotto a 4000 oggi, che non genera alcun interrogativo
- E ancor meno indignazione quando la stragrande maggioranza di questi ebrei è stata costretta all'esilio.
- E nella maggior parte dei casi sono stati espropriati dei loro beni (Siria, Egitto, Iraq in particolare).
- E non hanno ottenuto lo status di rifugiato...
- Eppure, tra il 1946 e il 2014, l'Assemblea generale dell'Onu si è pronunciata 197 volte sullo status dei rifugiati palestinesi. Ma, allo stesso tempo, non ha menzionato una sola volta il destino dei rifugiati ebrei provenienti dai Paesi arabi.

10. Che ruolo ha qui l'antigiudaismo islamico?

Questo appello alla distruzione di uno Stato affonda le sue radici anche nell'antigiudaismo islamico, che è diventato globale:

- Attraverso la migrazione delle popolazioni musulmane (cfr. Francia, Benelux, Germania, Regno Unito, Svezia e Danimarca).
- Dal potente ruolo di Internet e dei social network che ne dipendono
- Attraverso i canali satellitari

Le sue origini?

A parte alcune sura del Corano, quelle successivi (Medina) e la tradizione (Sunna, Bukhari), l'islam politico (che è un pleonasma) fa dell'antigiudaismo uno dei punti chiave della sua dottrina.

L'esempio dei Fratelli Musulmani (Egitto, 1928) lo dimostra, il cui ruolo è sempre più importante in Europa attraverso una rete di associazioni spesso finanziate dall'esterno.

Hassan El Banna, il fondatore, dichiarò poco prima della sua morte nel 1949: "Israele risorgerà e rimarrà al suo posto finché l'Islam non lo eliminerà come ha eliminato i suoi predecessori".

Il suo successore Sayyid Qutb, in un opuscolo intitolato *Our Struggle Against the Jews* (1950), mostrava un virulento anti giudaismo che avrebbe mostrato per tutta la vita fino alla sua morte nel 1966.

Come nel suo libro *Milestones on the Road* (1964): "La nostra comunità si occupa di inganni e cospirazioni ebraiche. (...) Nel corso dei secoli gli ebrei hanno avvelenato il patrimonio islamico. ...gli ebrei hanno complottato contro la storia islamica, le sue vicende e i suoi grandi uomini, e hanno cercato di creare confusione".

Il corollario dell'islamismo contemporaneo è l'antisemitismo violento. L'agenzia MEMRI (Gerusalemme, Israele) ha raccolto centinaia di video di predicatori islamisti che, trasmessi in tutto il mondo dai canali satellitari e da Internet, prospettano con calma lo sterminio degli ebrei e dello Stato di Israele.

La ripetuta affermazione della necessità di distruggere lo Stato ebraico è simile a un appello al genocidio.

Tuttavia, in Occidente, questo anti giudaismo islamico adatta il suo discorso ai codici linguistici in uso:

- quindi usa argomenti antirazzisti per fare di Israele un modello di stato razzista...
- e allo stesso tempo nega la realtà di questo antisemitismo come osserva l'ex giornalista di Charlie Hebdo Zineb El Razoui che scrive (l'Obs, aprile 2018) "che c'è per chiunque legga l'arabo un'immensa bibliografia antisemita che si può trovare con un semplice clic su Internet o in qualsiasi biblioteca del mondo musulmano. E anche fino al più alto livello universitario. »

In Occidente, questo appello razzista alla distruzione di uno Stato (che immaginiamo sia inevitabilmente seguito da massacri e esilio) usa il linguaggio dell'antirazzismo: se il sionismo è un razzismo in atto, l'antisionismo è quindi un antirazzismo legittimo

Dietro questo artificio di deviazione del linguaggio quotidiano, la matrice intellettuale di questi discorsi di odio è la più tradizionale che ci sia:

- Essa affonda le sue radici nel tradizionale anti giudaismo, che fa dell'ebreo lo schema esplicativo per eccellenza per il mondo (cfr. Sartre, 1946).
- La differenza è che non si tratta più dell'ebreo come popolo, ma dello Stato di Israele come nazione.

Quale futuro ha questa passione paranoica? Un grande futuro perché alimentato dalla sempre più sistematica credenza nella "cospirazione"...

Il complottismo è strutturalmente legata alla società democratica che tende a diventare (almeno nei principi proposti dai governanti) il modello planetario.

Ma al di là di questa prima osservazione, la credenza nel cospirazionismo crescerà ancora di più con la crisi sistemica globale:

- un pianeta sovrappopolato, dove i beni di prima necessità della vita (terra coltivabile, aria e acqua) scarseggeranno (e tre miliardi di persone ne mancano già).

- un pianeta ecologicamente degradato che dovrà affrontare il cambiamento climatico, l'inquinamento accelerato, la denutrizione di una parte dell'umanità e tutti gli alti rischi di grandi pandemie

- In questo contesto, che nessuno può controllare, la cospirazione come risposta all'angoscia collettiva ha un futuro luminoso davanti a sé.

Cosa c'entra questo con la passione antisemita? :

- Con la modernità politica (l'Illuminismo e la Rivoluzione francese), l'emergere delle teorie cospirative (Abbé Barruel, 1797) ha fatto del rifiuto degli ebrei una delle sue principali incarnazioni.

- Nei settori della civiltà nati dal monoteismo ebraico, l'attenzione dell'odio verso "l'ebreo" come figura originaria rischia di diventare (e spesso lo è già oggi attraverso Internet) una figura globalizzata dell'odio.

Per capire i nuovi volti di questa antica passione d'odio, bisogna, almeno in parte, dimenticare gli occhiali degli anni '40: oggi, infatti...

-Il rifiuto e l'odio passano meno attraverso il prisma della "razza malvagia" che attraverso quello dello Stato guerrafondaio;

- Ieri un ostacolo alla felicità dell'umanità, "l'ebreo" ha ceduto il passo allo Stato di Israele come ostacolo alla pace tra gli uomini:

- da "popolo di troppo" si è passati a "Stato di troppo" di oggi attraverso la distorsione di un antisionismo che

- non è la contestazione della politica di uno Stato, ma la messa in discussione del suo diritto di vivere.

- Un discorso che si nutre da più di cinquant'anni e che abitua le menti alla possibilità di una tragedia: l'antisionismo, infatti, richiede niente di meno che lo smantellamento di uno Stato. Con le conseguenze che possiamo immaginare.

Tradotto con www.DeepL.com/Translator (versione gratuita)

ANTENNA ANTISEMITISMO Sei vittima o testimone di un episodio antisemita?	
TELEFONA AL 800 979060	SCRIVI ONLINE